**La scuola che non vogliamo**

L’Istituto Comprensivo “G. Marconi” di Venegono Superiore dovrebbe essere il cuore della comunità. Luogo di aggregazione, formazione e inclusione, come scuola esso è deputato allo sviluppo delle capacità personali di ciascuno e questo dovrebbe valere per ogni individuo, alunno e personale di servizio: ogni persona dovrebbe sentirsi valorizzata, rispettata e serena di vivere in un contesto umano e civile. Purtroppo ciò non avviene da più di un anno, da quando si è insediato il nuovo Dirigente, il Dott. Santo D’Angelo. La sua gestione, a dir poco dubbia e personalistica della “cosa pubblica”, ha richiesto l’intervento deciso da parte del Sindacato di categoria. L’Ufficio Scolastico Regionale, competente a valutare l’operato del Dirigente e l’eventuale superamento dell’anno di prova, è stato il naturale referente cui far giungere le segnalazioni e le richieste di intervento. Il Sindacato e, ci risulta, anche le famiglie ed i docenti, hanno segnalato le irregolarità, il disagio indotto dall’atteggiamento aggressivo, discriminatorio del Dirigente.

Alla dott.ssa Celada, in qualità di Direttore generale dell’USR, sono giunte nel corso dei mesi scorsi segnalazioni sulle irregolarità commesse, sugli abusi amministrativi, sugli atteggiamenti offensivi e provocatori nei confronti di genitori e docenti. Non è valso a nulla purtroppo.

Il rispetto delle procedure e degli interlocutori istituzionali, senza schiamazzi, è stato meno efficace del battage mediatico con il quale il Dirigente rende eccezionale quello che è invece l’ordinario dovuto alla comunità.

Nonostante la piena fiducia data agli organi preposti, nonostante il Sindacato rappresentato dalla sottoscritta abbia chiesto anche la messa in atto di provvedimenti disciplinari a carico del Dirigente a causa del suo atteggiamento imperioso, autoreferenziale ed offensivo verso gli insegnanti, nessun intervento è stato fatto a favore della comunità da parte degli uffici scolastici.

Tutt’altro. Non solo il Dott. D’Angelo ha superato l’anno di prova, ma è rimasto anche nella scuola nella quale si ravvisavano condizioni di incompatibilità ambientale. Si consideri che nella provincia ci sono altre sedi libere nelle quali egli avrebbe potuto cercare di rieducare ex novo la propria indole e lavorare di concerto con tutte le componenti, con maggiore rispetto e umiltà!

Non si comprendono i motivi di queste scelte da parte dell’USR. Sembra che il modus operandi del Dott. D’Angelo, improntato ad una scarsa trasparenza, sia meritevole più di ammirazione che di censura.

A parere di questo Sindacato la scuola non merita di sembrare la “Cenerentola” di turno anche nell’ambito dell’adeguamento normativo che il legislatore ha via via imposto alla Pubblica Amministrazione sul piano dell’azione amministrativa

Ad ulteriore beffa dei lavoratori il Dott. D’Angelo ha avuto anche una reggenza come se il suo modello di esercizio della funzione pubblica meritasse di essere esportato ad altra sede!

I vertici dell’USR non hanno compreso il profondo disagio e malessere dei lavoratori, nonché il prevedibile peggioramento della situazione, derivante anche da una granitica convinzione di inamovibilità.

Il nuovo anno scolastico è cominciato; il Dirigente Scolastico e l’amministrazione comunale si sono dati molto da fare per apparire sui social media come coloro che hanno riportato l’ordine e la tranquillità nella scuola, dotandola di tutto il necessario per affrontare serenamente questo periodo tempestoso.

La realtà è ben diversa e anche le famiglie se ne stanno rendendo conto, toccando con mano l’approssimazione, la scarsa conoscenza normativa e la confusione che contraddistinguono anche gli atti dirigenziali di quest’anno.

Stupisce che un’amministrazione comunale sempre attenta ai bisogni della scuola e delle famiglie, e che pur annovera alcuni suoi componenti negli organi consultivi della scuola, finga di non riconoscere il pericolo di veder vanificati i pur apprezzabili sforzi fin qui operati.

Per quanto riguarda i docenti ed il personale ATA se il termoscanner, posto all’entrata dei plessi, potesse misurare la temperatura del clima che si respira, andrebbe sicuramente in tilt poiché non predisposto per misurare la temperatura artica che quotidianamente si avverte.

Il clima relazionale è pesantissimo e impedisce soprattutto ai docenti di lavorare serenamente, perché si sentono accusati di boicottare la scuola ogni volta che cercano di proporre una scelta alternativa a quella imperante. Paradossalmente si sta sempre più diffondendo la convinzione che chi osserva le situazioni criticamente non voglia collaborare ed è indicato come il nemico da ostracizzare.

E’ evidente che il messaggio che passa è ben diverso dal rispetto dei valori costituzionali che a scuola si dovrebbe trasmettere agli studenti più nella loro applicazione concreta che nell’apprendimento mnemonico e superficiale di vecchia scuola.

Tra le criticità più rilevanti che, come Sindacato, non possiamo tacere è l’irrilevanza alla quale sono stati ridotti le sedi e gli organi deputati all’attuazione della didattica.

Le decisioni sono calate dall’alto con buona pace del contratto collettivo e della legge.

Inoltre, in una situazione emergenziale sanitaria come quella che stiamo vivendo è assurdo che manchi nell’ICS di Venegono una legittimo Rappresentante Sindacale per la Sicurezza (RLS). Sia nel “Protocollo di regolamentazione delle misure di sicurezza per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro” che nell’atto di costituzione del “Comitato per l’applicazione e la verifica delle regole del Protocollo di regolamentazione delle misure di sicurezza per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus COVID19 negli ambienti scolastici” è stato indicato quale RLS il nominativo di un docente che non è componente della RSU, come invece deve essere per espressa disposizione contrattuale e di legge.

Peccato che la RSU dell’ICS Marconi di Venegono sia decaduta da tempo ed è auspicabile che chi ne ha il potere, a fronte di una condizione dei lavoratori così critica, fornisca al più presto una risposta concreta.

In tema di relazioni sindacali è doveroso aggiungere che, senza la solerzia di alcuni docenti, il contratto integrativo relativo allo scorso anno scolastico non avrebbe mai visto la sottoscrizione definitiva, dato che la Dirigenza ha omesso di trasmettere tempestivamente ai revisori dei conti l’ipotesi di contratto integrativo già sottoscritto nella prima metà del mese di gennaio 2020 e che solo nella seconda metà del luglio di quest’anno è stato stipulato in via definitiva con la sottoscrizione del solo rappresentante sindacale della UIL (fonte contrattintegrativipa.it).

Se la scuola deve essere un esempio di legalità e di correttezza, chi sta al vertice dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio, se si vogliono formare delle generazioni “sane”.

Si può girare la faccia dall’altra parte, tanto i ragazzi rimarranno tutelati sempre dall’abnegazione che i docenti riversano nel loro lavoro.

Eppure ci è impossibile non denunciare che qui si assiste alla morte delle istituzioni perché, nonostante la richiesta di aiuto, si è consentito che si consolidasse un clima invivibile e che venissero mortificate le voci libere che si sono alzate a chiedere loro aiuto. Si potrebbe obiettare che chi nutre disagio e malessere ha sempre la possibilità di trasferirsi. Verrà sicuramente presa in considerazione questa opzione, come extrema ratio, ma non era questo l’obiettivo di chi si è assunto il coraggio di difendere la scuola dall’incompetenza e dall’arroganza! Se la scuola di Venegono perderà molti dei suoi docenti che negli anni hanno conquistato la fiducia delle famiglie, i responsabili sono sotto gli occhi di tutti: il Dott. D’Angelo che nei panni appena vestiti di Dirigente ha svilito con atteggiamento pregiudiziale professionisti di lunga data, l’amministrazione comunale che con il suo, a volte plateale, endorsement ha avvallato tale comportamento e che dovrà interrogarsi sulla fuga di insegnanti che è presumibile avvenga; non per ultimo i vertici dell’USR che, pur avendo avuto la facoltà di eliminare disagi e confortare i lavoratori che al Direttore generale hanno fatto rispettosamente ricorso, li hanno invece fomentati ed accresciuti.

Milano 08/10/2020

 Segreteria Nazionale Confsal – ANAPS

 Prof.ssa Angela Loritto